

San Giovanni in Galdo. Molte strade sono a rischio a causa del dissesto idrogeologico del territorio

Dissesto, ok ai lavori alla viabilità

Lo ha deciso l'ultimo consiglio comunale che utilizzerà i fondi erogati dalla Regione

Numerose le lagnanze dei cittadini per i disagi causati da smottamenti e frane diffuse sul territorio.

Molte strade sono veramente impercorribili e creano problemi al regolare svolgimento delle attività agricole, comportando negative ricadute anche sul reddito.

Sembra essere definitivamente risolta la questione della strada Campalone a San Giovanni in Galdo.

Nell'ultimo consiglio è stata approvata la variazione dei lavori prevedendo una maggiorazione della somma stanziata dalla Regione Molise con il progetto presentato dall'precedente amministrazione. Un sospiro di sollievo per i residenti della zona che da oltre due anni vivono questo forte disagio. Soddisfazione è stata espressa anche dagli amministratori che sono riu-

sciti ad ottenere altre risorse aggiuntive per completare i lavori di risistemazione della strada. La presenza delle attività agricole sul territorio la "fragilità" del terreno e il rischio di frane, smottamenti ed eventi calamitosi. Purtroppo l'intera regione è interessata dal dissesto idrogeologico che assume sempre più ampie dimensioni.

La Coldiretti punta il dito anche contro la cementifica-

zione selvaggia. Secondo gli esperti il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata non è stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque; è necessario intervenire per invertire una tendenza che - conclude il Presidente Regionale - mette a rischio la sicurezza idrogeologica di tutto il territorio".



San Giovanni in Galdo

JELSI

Telefonia mobile I residenti denunciano disservizi

Veduta di Jelsi



A prendere le difese dei cittadini jelsesi sul disservizio della telefonia mobile il primo cittadino Ferocino che in una nota ha così scritto: "Continuano a pervenire - anche all'amministrazione comunale - segnalazioni di cittadini possessori di sim card di "poste mobile", circa la relativa mancanza di segnale nell'agro di questo comune, specie nel centro urbano.

Nonostante le numerose segnalazioni al numero preposto "160" e quelle dell'ufficio postale locale, tale problematica, che perdura ormai da più di 15 giorni, non risulta ancora risolta.

Nell'accogliere le lamentele della cittadinanza e, nel fare seguito alla segnalazione telefonica che questo Comune ha già effettuato nei giorni scorsi, si chiede un urgente intervento atto a ripristinare il segnale di "poste mobile" nel territorio del comune di Jelsi".

Fiduciosa la collettività di veder risolto in maniera tempestiva il problema, attende un riscontro positivo alle tante richieste.

L'uso della telefonia mobile ormai è diventato indispensabile per tutti ed è andata a sostituire quella fissa. Esserne privati all'improvviso crea problemi di isolamento soprattutto nei piccoli centri. Gli apparecchi telefonici per l'utente finale utilizzati nella telefonia mobile sono di norma mobili e alimentati a batterie proprio per poter sfruttare la completa mobilità offerta dalla telefonia mobile. In particolare possono essere di tipo palmare (destinati ad essere trasportati dall'utente) o di tipo veicolare (destinati all'installazione fissa su veicoli).

Esclusivamente nella telefonia cellulare, negli ultimi anni si sono diffusi comunque anche apparecchi telefonici non destinati all'uso in mobilità.

FORTORE

L'albero, emblema di linfa vitale e ricchezza del passato

L'ambiente va tutelato e rispettato per consentire agli uomini di vivere in condizioni sempre salutari, nel giusto rispetto della natura, bene prezioso.

E l'albero rappresenta l'emblema di linfa vitale e ricchezza di passato.

Anche il Fortore offre uno spettacolo meraviglioso di piante secolari che adornano il territorio.

Può fregiarsi di alberi antichi che possono raccontare il passato e le tradizioni dei paesi dove essi affondano le loro radici. Grazie ad un recente censimento effettuato dalla Regione Molise si è potuto dare una conta effettiva degli alberi monumentali presenti nell'area fortorina.

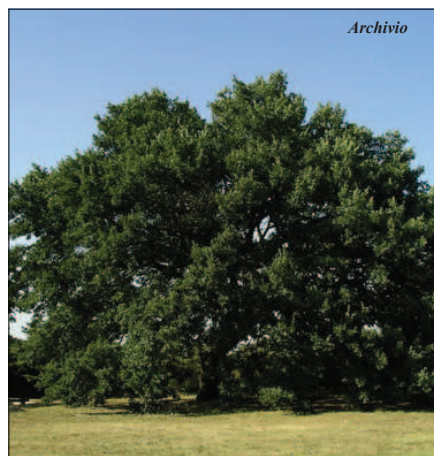
Chi volesse esplorare il meraviglioso mondo della Valle del Fortore, potrà inserire nell'itinerario anche alcune località dove il paesaggio è dominato da maestosi e splendidi alberi.

La presenza e l'importanza di questi esemplari è stata rilevata grazie ad un censimento che la Regione Molise ha effettuato sul territorio.

Complessivamente sono rientrati in questo censimento regionale ben 19 alberi che rientrano, grazie alla legge regionale n. 48/2005, tra quelli monumentali.

Sia la roverella che il cerro sono tipici alberi che crescono in queste zone e molto probabilmente è stato facile trovare questa tipologia proprio perché sono più resistenti all'aridità ed alle gelate.

La roverella è riconoscibile d'inverno in quanto



Archivio

mantiene le foglie secche attaccate ai rami a differenza delle altre specie di querce.

Il principale carattere diagnostico per identificare la specie è quello di sentire al tatto le foglie o le gemme: sono ricoperte da una fine peluria che si può facilmente apprezzare.

Il cerro, sporadico in Italia settentrionale, è molto diffuso in vaste cerrete ad alto fusto in Italia centrale e meridionale. Stabilire quanti anni abbiano questi 19 esemplari è davvero difficile ma già alcuni dei Comuni interessati dal censimento si stanno prodigando per difendere dall'incuria dell'uomo, e del tempo, gli alberi monumentali.

Il più maestoso cerro della provincia di Campobasso si trova a Campolieto.

Il suo tronco ha un diametro di ben 435 cm.

Altri esemplari sono presenti sul territorio di Jelsi,

Gambatesa, Gildone e Tufara antichissimi alberi di roverella.

Tutti essi hanno una circonferenza che va dai 300 cm fino a raggiungerne ben 600, come la roverella che si trova a Jelsi in contrada "Masseria Papali".

In questo comune fortorino, poi, è possibile trovare anche una sughera, che di circonferenza misura "solo" 250 cm ma è sicuramente più rara trovarla in queste zone.

La sughera ha un portamento arboreo, con altezza che può raggiungere i 20 metri e chioma lassa ed espansa.

La vita media è di 250-300 anni, diminuisce negli esemplari sfruttati per il sughero. La caratteristica più evidente di questa specie è il notevole sviluppo in spessore del ritidoma, che non si distacca mai dalla corteccia, formando un rivestimento suabroso detto in termine commerciale sughero.

Il sughero si presenta di colore grigio-rossastro nei rami di alcuni anni d'età, dapprima con screpolature grigio-chiare, poi sempre più larghe e irregolari a causa della trazione tangenziale provocata dall'accrescimento in diametro del fusto.